

12 APRILE 1961: L'UOMO CONQUISTA LO SPAZIO CON LO STORICO VOLO DI JURI GAGARIN. E' L'INIZIO DI UN'ERA CHE CI HA PORTATO SULLA LUNA E CHE (FORSE) UN GIORNO CI PORTERA' FRA LE STELLE

di Mirko Confaloniera



“Da quassù la Terra è bellissima senza frontiere né confini”. La voce di questo radio-messaggio spaziale era del primo cosmonauta della storia, Jurij Gagarin, e si udì sulla Terra il 12 aprile 1961. La conquista dello Spazio iniziò formalmente nel 1957, quando l'U.R.S.S. lanciò con successo il primo satellite che girò intorno al pianeta alla quota di circa 900 km: il suo nome era *Sputnik*, che in russo significa “compagno di viaggio”. Il 3 novembre dello stesso anno, il primo essere vivente fu lanciato in orbita sempre dagli scienziati russi: era la cagnolina *Laika*, il cui rientro nell'atmosfera terrestre fu tragico, ma se un cane poteva volare nello spazio, allora potevano farlo anche gli esseri umani. Il

cosmonauta e aviatore sovietico **Jurij Alekseevič Gagarin** fu così il primo uomo a volare nello Spazio, portando a termine con successo la propria missione il 12 aprile 1961 a bordo della navicella spaziale “Vostok 1” (termine che in russo significa: “Oriente 1”). Il razzo vettore accese i suoi motori e si lanciò nel cielo del Kazakistan, quando a Mosca erano le 9:07 di mattina. Il filmato della partenza, molto suggestivo e diffuso al mondo intero, ritraeva il giovane pilota che pronunciò la storica frase: *«Pojechal!»* (ovvero: Partenza). A bordo della navicella spaziale Gagarin lasciò l'atmosfera terrestre e compì un giro attorno alla Terra in **108 minuti e a una quota massima di 302 km**. Durante gli anni della sua infanzia con la famiglia patì, come molti altri, l'invasione tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale, che costò la vita a 25 milioni di persone fra il 1941 e il 1945. Iscrittosi dopo la guerra alle scuole di Mosca, Juri passò tantissimi esami e provini prima di essere selezionato al volo spaziale fra centinaia di candidati. La missione sulla Vostok 1 fu la sua unica esperienza nello Spazio, anche se in seguito venne nominato come cosmonauta di riserva nella missione Sojuz 1. Fu vicedirettore del Centro di Addestramento Cosmonauti, che ancora oggi porta il suo nome. Juri Gagarin morì eroicamente il 27 marzo 1968, durante un volo di addestramento, a seguito dello schianto al suolo di un MiG-15 su cui si trovava a bordo

con il suo istruttore di volo. Juri perse il controllo del velivolo che cadde in avvitamento e non si lanciò con il paracadute: in questo modo si sarebbe potuto salvare, ma il MiG si sarebbe abbattuto su un'area abitata provocando numerosi morti, così preferì sacrificarsi per loro. Aveva solo 34 anni. La prematura dipartita di quel giovane “cittadino dello Spazio” generò immensa commozione in tutto il mondo, al di là delle rivalità politiche di allora inserite nella dura contrapposizione della Guerra Fredda. Tantissimi sono stati, anche a distanza di anni, i numerosi omaggi. Monumenti a Juri Gagarin sono eretti ovunque: a Londra, davanti all'Osservatorio di Greenwich; a Oren-



burg (Russia), nel "Villaggio Gagarin"; ad Alma-Ata e nel Cosmodromo di Bajkonur (Kazakistan), dove c'è ancora la piccola casa in cui Gagarin viveva mentre si preparava al volo; a Napoli, nell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte (di fronte al nuovo osservatorio dedicato proprio al cosmonauta russo), ecc.. Maestoso è il monumento davanti al Museo della Cosmonautica di Mosca: alto 40 metri e costruito in titanio, raffigura la scia di un razzo in cima alla quale c'è la statua del primo cosmonauta della storia. Anche un asteroide e un vasto cratere lunare sono stati battezzati "Gagarin" in suo onore.

Durante la missione Apollo 11, gli astronauti americani Armstrong e Aldrin hanno portato sulla Luna le medaglie commemorative dei cosmonauti sovietici Gagarin e Komarov. Invece, durante la missione americana "Apollo 15" fu appoggiato sulla superficie lunare l'unico manufatto artistico che l'uomo ha lasciato su suolo extraterrestre, il *Fallen Astronaut*, e nella vicina targa si ricorda il nome di Gagarin, insieme a quelli di altri 13 astronauti deceduti, sia statunitensi che sovietici. In tutto il mondo, già da alcuni anni, ogni 12 di aprile, associazioni di appassionati di astronomia e astronautica celebrano eventi di divulgazione spazia-

le chiamati "Juri's Night".-Altri omaggi: dal pittore-scultore Pablo Picasso, che gli ha dedicato una serigrafia dal titolo "Étude pour Yuri Gagarin", all'artista italiano Jorit che ha realizzato il più grande murales al mondo di Gagarin sulla facciata di un palazzo nella città di Odincovo (Russia), dalla canzone "Juri" della nota punk-band romana Banda Bassotti, al documentario cinematografico "First Orbit" del regista britannico Christopher Rilev. «*Girando attorno alla Terra, nella navicella, ho visto quanto è bello il nostro pianeta. Il mondo dovrebbe permettervi di preservare e aumentare questa bellezza, non di distruggerla...*» (cit. Juri Gagarin).

